



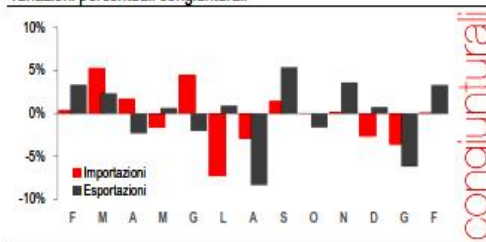
I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

COMMERCIO EXTRA UE IN AUMENTO A FEBBRAIO

A febbraio 2016 le esportazioni italiane verso i paesi extra europei sono aumentate del 3,3% rispetto al mese precedente ma diminuite del 2,8% rispetto a febbraio 2016 nei dati grezzi. A renderlo noto è l'Istat. **Quanto alle importazioni, c'è un aumento dello 0,1% sul mese** e una riduzione del 2,1% sull'anno. Il surplus commerciale (+2.616 milioni) è di poco inferiore rispetto allo stesso mese del 2015 (+2.787 milioni). L'incremento congiunturale delle vendite verso i paesi extra Ue coinvolge tutti i raggruppamenti principali di beni, con l'eccezione dell'energia (-27,2%). I beni strumentali (+5,6%) e i prodotti intermedi (+4,0%) registrano la crescita più sostenuta.

Ansa, 24 marzo 2016.

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE  
Febbraio 2015-Febbraio 2016, dati destagionalizzati,  
variazioni percentuali congiunturali

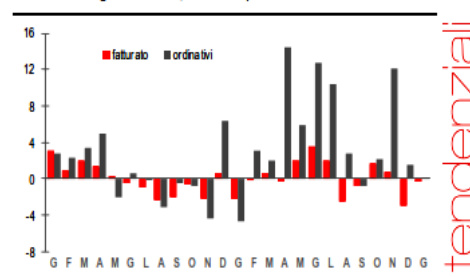


FATTURATO E ORDINATIVI, POSITIVI I DATI DI GENNAIO

L'Istat ha reso noto che **il fatturato dell'industria a gennaio è aumentato dell'1% rispetto a dicembre**, e che, rispetto a un anno fa, è diminuito del 3,3% nei dati grezzi (-0,3% nei dati corretti per gli effetti di calendario). L'incremento tendenziale più rilevante ha riguardato la fabbricazione di mezzi di trasporto (+13,9%), mentre la maggiore diminuzione ha colpito la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-11,2%). **Gli ordinativi sono cresciuti sia sul mese dello 0,7%, che sull'anno dello 0,1%** (dati grezzi). L'incremento più rilevante si è registrato nella fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali (+24,6%), mentre la flessione maggiore si osserva nella metallurgia.

Istat, 24 marzo 2016.

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA  
Gennaio 2014-gennaio 2016, variazioni percentuali tendenziali



SERVIZI IN ESPANSIONE NELL'EUROZONA

Il mese di marzo ha registrato un miglioramento dell'attività economica nell'Eurozona, chiudendo il primo trimestre dell'anno in crescita. La stima preliminare segna un **aumento dell'indice Pmi composito – sintesi di servizi e manifatturiero – elaborato da Markit, a 53,7 punti dai 53 osservati a febbraio**. Mentre l'indice dei servizi risulta in rialzo a 54 punti dai precedenti 53,3, quello manifatturiero è invece passato a 51,4 da 51,2. Il trend viene confermato in Germania, dove il contributo maggiore alla fase di espansione proviene dal settore dei servizi: 55,5 punti rilevati a marzo dai 55,3 del mese precedente, e in Francia, dove il settore dei servizi si è attestato a 51,2 punti, tornando in territorio positivo.

Markit Flash Eurozone Composite, 22 Marzo 2016.

Markit Eurozone PMI and GDP



## FOCUS LOCALE: PROTESTI IN CALO, NEL VERONESE -20%

La fotografia scattata da Unioncamere-InfoCamere sui dati raccolti dalle Camere di Commercio ha mostrato un forte calo dei protesti nel 2015.

L'indagine, che per la prima volta approfondisce la scomposizione dei protesti tra soggetti giuridici da un lato e persone fisiche e imprenditori individuali dall'altro, evidenzia il peso che la componente imprenditoriale riveste sul fenomeno dei protesti.

**Tra gennaio e dicembre dello scorso anno gli italiani hanno visto 1,3 miliardi di euro in assegni e cambiali rinviate al mittente.** Un gap di quasi il 25% rispetto al 2014 (quando sfiorò la quota di 1,8 miliardi) ed esattamente della metà rispetto al 2013 (quando superò il valore di 2,6 miliardi di euro).

Il 56% del valore protestato (oltre 733 milioni) riguarda le società, mentre il restante 44% (quasi 579 milioni) è rimasto nelle tasche di cittadini e imprenditori individuali insolventi.

**In Veneto il fenomeno è ancora più accentuato.** L'importo medio di effetti protestati per società è pari a 4.581 euro, mentre scende a 1.132 per persone fisiche ed imprese individuali.

La regione si colloca al sesto posto per "pagherò" scoperti emessi da società (oltre al 60%) collocandosi ai vertici della classifica italiana. La situazione era ancor più grave un anno prima. Nel 2015, infatti, sono stati infatti levati 3,3 protesti ogni 100 società (sono 7,6 a livello nazionale) pari al 28,3% del totale regionale (28,4%, la percentuale italiana) con un calo considerevole rispetto al 2014, quando la percentuale era del 35,9% (31,2%).

Nel dettaglio, sono stati protestati 3.607 assegni (-19,4% rispetto al 2014) e 22.814 cambiali (-20,1%) rispettivamente per 22,6 milioni (-31,95) e per 34,2 milioni (-34,5%), che sommati fanno 56,8 milioni. A livello nazionale il complessivo degli assegni protestati è stato di 134.974 (-20,9% rispetto all'anno precedente) per un valore di 534,6 milioni (-26,3%) mentre le cambiali sono state 601.231 (-18,3%) per 777,4 milioni (-24,9%).

In questo contesto **Verona è seconda tra le province venete per assegni e cambiali cabriolet, per un totale di 12,4 milioni di euro** dietro a Treviso, a 12,6. In calo soprattutto le cambiali, anche se il Veronese resta ai vertici regionali per numero di questo tipo di titoli scoperti e controvalore: 4.510 per un importo medio di 1.720 euro e controvalore di 7,7 milioni (10,7 nel 2014). Gli assegni vuoti sono stati 746 (più numerosi solo a Padova, 899), dall'importo medio di 6.341 euro e controvalore di 4,7 milioni (4,8 milioni nel 2014). Il totale di 12,4 milioni segna **-20% rispetto ai 15,5 del 2014**. Treviso evidenzia invece una situazione più grave con 742 assegni, dall'importo medio di 7.148 euro, per un totale di 5,3 milioni.

Secondo Unioncamere, la frenata dei "pagherò" scoperti sembra riflettere la persistente prudenza degli italiani nell'accettare impegni di pagamento, in un quadro di debolezza degli scambi che risente ancora degli effetti della lunga crisi.

L'Arena, 22 marzo 2016.

## I protesti in Veneto nel 2015

Totale assegni e cambiali -  
Valori assoluti  
e importo medio in euro



Provincia	Totale assegni	Importo medio	Totale cambiali	Importo medio
Verona	746	6.341	4.510	1.720
Vicenza	541	6.944	3.663	1.290
Venezia	428	5.895	4.142	1.316
Treviso	742	7.148	4.100	1.803
Rovigo	205	6.258	1.571	1.490
Padova	899	5.361	4.158	1.371
Belluno	46	5.016	670	1.296

Fonte: elaborazioni Unioncamere-InfoCamere su dati Registro informatico dei protesti

**FOCUS DELLA SETTIMANA: LA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE ARRIVA A BRUXELLES**

In Europa è crescente l'esigenza di nuove politiche finalizzate a rilanciare il settore produttivo e manifatturiero attraverso l'innovazione tecnologica e organizzativa. **L'integrazione sempre più stretta delle tecnologie digitali nei processi industriali manifatturieri, sta cambiando il volto dei prodotti e dei processi.** L'industria 4.0, che trasforma l'analogico in digitale, si propone di rimpiazzare le grandi catene di montaggio con i piccoli laboratori specializzati nella stampa 3D, le rigide organizzazioni gerarchiche con quelle flessibili e decentralizzate, i responsabili della logistica con i prodotti intelligenti che dialogano tra loro attraverso reti senza fili, il capitale finanziario con il capitale umano.

Di annullare inoltre le differenze tra industria e servizi, tra produttori e consumatori e tra hardware e software.

Da mesi a Bruxelles si moltiplicano gli studi di think tank indipendenti e istituzioni comunitarie che analizzano il fenomeno e i ritardi da colmare. L'ultimo «Quadro di valutazione dell'innovazione» pubblicato dalla Commissione indica che quasi la metà delle imprese manifatturiere europee non ha usato tecnologie di produzione avanzate in passato e non ha intenzione di usarle nel prossimo anno. In uno studio della società di consulenza RolandBerger si stima che **se l'Europa investisse nella quarta rivoluzione industriale 60 miliardi di euro all'anno fino al 2030, si creerebbe un valore aggiunto di 500 miliardi e ci sarebbero 6 milioni di posti di lavoro in più.**

Nella Ue c'è un livello di disoccupazione intollerabile eppure il 40% delle aziende che cerca personale nel settore dell'Ict ha difficoltà a reperirlo. Secondo la Commissione ogni anno abbiamo bisogno di 150 mila esperti di informatica aggiuntivi e per il futuro si stima che il 90% dei posti di lavoro richiederà una qualche forma di conoscenza digitale.

Le nuove tecnologie possono avere un significativo impatto in quattro ambiti: l'utilizzo dei dati, la potenza di calcolo e la connettività. In secondo luogo gli analytics: una volta raccolti i dati, bisogna ricavarne valore perché oggi solo l'1% dei dati raccolti viene utilizzato dalle imprese. La terza direttrice è l'interazione tra uomo e macchina, che coinvolge le interfacce "touch", sempre più diffuse, e la realtà aumentata. Infine c'è tutto il settore che si occupa del passaggio dal digitale al "reale", e che comprende la manifattura additiva, la stampa 3D, la robotica, le comunicazioni, le interazioni machine-to-machine e le nuove tecnologie per immagazzinare e utilizzare l'energia in modo mirato, razionalizzando i costi e ottimizzando le prestazioni.

Nella sua Strategia europea per la «Digital Industrial Leadership» nel mercato unico digitale la Commissione segnala che circa il 40% dei cittadini Ue ha capacità digitali "insufficienti" o inesistenti. **La Commissione prevede di dedicare alla digitalizzazione e all'industria 4.0 per i prossimi cinque anni 500 milioni di euro, presi dal bilancio per la ricerca Horizon 2020.**

Osservando i singoli Paesi, la Germania è stato il primo a varare il piano «Industrie 4.0». Oggi anche la Francia ha adottato la sua strategia «Industrie du futur» e **l'Italia nei mesi scorsi ha presentato un piano "Industry 4.0, la via italiana per la competitività del manifatturiero"** nel quale ha indicato la propria strategia d'azione. In particolare ha tracciato otto aree di intervento per promuovere lo sviluppo della quarta rivoluzione industriale: rilanciare gli investimenti industriali con particolare attenzione a quelli in ricerca e sviluppo, conoscenza e innovazione; favorire la crescita dimensionale delle imprese; sostenere la nuova imprenditorialità innovativa; definire protocolli, standard e criteri di interoperabilità condivisi a livello europeo; garantire la sicurezza delle reti e la tutela della privacy; assicurare adeguate infrastrutture di rete; diffondere le competenze per Industry 4.0; canalizzare le risorse finanziarie.

Il Sole 24 Ore, 22 marzo 2016.

